

La Cultura della Disinfestazione e il valore della professionalità

Adriano Castiglioni

Disinfestatore

«Pensavo che questo mestiere esistesse solo in America»: è una frase che sentiamo pronunciare non di rado dai nostri clienti, a proposito della disinfestazione.

A che punto è la nostra cultura del controllo degli infestanti?

Noi professionisti del settore usiamo molto più spesso la dizione inglese, *pest control*, se vogliamo essere completi e prevedere in una breve espressione roditori, insetti e qualunque altro infestante. Questo può forse significare che nei Paesi anglosassoni la cultura della disinfestazione è più radicata ed è stato fatto un lavoro maggiore e che converrebbe importare in Italia?

Molte grandi realtà produttive possiedono un piano di *pest control*. Si tratta quasi ovunque di un sistema di derattizzazione, controllato più volte all'anno, con cadenze che dipendono dalle abitudini del cliente e del fornitore o da equilibri contrattuali ed economici instauratisi nel corso degli anni.

Non di rado tuttavia, anche in realtà strutturate secondo ben precisi schemi manageriali o dotate perfino di sistemi di gestione della qualità, un piano di *pest control* manca del tutto. Capita di trovare ditte con vecchie attrezzature di derattizzazione abbandonate da anni, vuoi per tagli della spesa, per sudenti in capannoni in affitto o per altri svariati motivi. Capita di parlare con responsabili della gestione che chiamano una volta all'anno "un signore che butta in giro le bustine" e che credono sia così risolta ogni

questione. Queste mancanze sono certo più frequenti dove non si lavora con alimenti o simili, ma anche laddove si impongono procedure di controllo come previsto dal sistema HACCP non è affatto impossibile riscontrare piani di gestione degli infestanti un po' troppo fantasiosi, carenti o addirittura del tutto inesistenti.

Quando poi la grandezza delle aziende diminuisce, passando da industrie con numerosi addetti e più livelli decisionali, fino a ditte nelle quali il titolare decide tutto ed è affiancato da pochi o nessun collaboratore, la casistica diventa più variegata, e in qualche caso per noi sconcertante.

Aumentano le industrie alimentari, anche minuscole, che lavorano con cura, privilegiano la prevenzione delle infestazioni e cercano di eliminare o ridurre le cause scatenanti.

Ma sul fronte opposto, non scompare mai **il piccolo operatore che fa da sé** e ricorre, ad esempio, a una vecchia lampada con scarica elettrica per uccidere le mosche, sentendosi al sicuro. Si trova sempre il

laboratorio di **panetteria** che non fa assolutamente nulla e si affida *in toto* alla disinfestazione periodica condominiale.

Nella scelta del servizio è fondamentale la sensibilità del decisore

Non esiste infatti nessuna regola che imponga di ricorrere a piani di controllo degli infestanti attuati da



professionisti. Questa scelta dipende da diversi fattori: la possono imporre organismi di controllo o clienti ben strutturati. Ovunque però è determinante la sensibilità del decisore, quasi sempre nella persona del titolare dell'azienda.

Egli decide che è il caso di demandare l'incarico ad un disinfestatore per varie ragioni, che proviamo a schematizzare. Il decisore ha esperienza di altre situazioni dove si era trovato in difficoltà senza, o all'inverso, dove si era trovato bene con un disinfestatore e stabilisce per la sua attività di dotarsi di questo tipo di fornitore. Oppure il decisore conosceva il problema ma ha provato a fare a meno di un disinfestatore per risparmiare e solo dopo si è reso conto che facendo da sé, si trattasse di topi moscerini o zanzare, i grattacapi erano troppi. O, infine, il decisore non sapeva in nessun modo che gli infestanti potessero essere un problema e lo ha semplicemente scoperto in un secondo momento. È il caso di colui il quale apre una **gelateria** prima di accorgersi che le formiche arrivano in massa e sono difficili da controllare. È anche il caso, molto preoccupante, di molti **albergatori** che non sapevano cosa fossero le cimici dei letti, e che le hanno conosciute nei modi più disparati. Quest'ultimo è un tema molto complesso,

con una casistica che a Milano, nei mesi di Expo, si è arricchita ogni settimana, e che affronteremo magari in un articolo a parte.

Il titolare dell'attività, o chi per egli, impara, spesso dopo esperienze negative, che è utile scegliere un professionista del settore. Dopo essersi rivolto a lui per risolvere un problema urgente, stabilisce un rapporto di fiducia e nel migliore dei casi si orienta poi anche alla prevenzione degli infestanti.

Ben altro tipo di decisore sono gli **amministratori di condominio**. Essi non sono certo formati per conoscere le caratteristiche dei vari infestanti: il cuore della loro professione è la gestione legale e finanziaria dei rapporti tra condòmini. È quindi solo in seguito ad una notevole esperienza, che li porta a conoscere numerosi problemi pratici, nonché sulla base delle richieste e disponibilità dei condòmini, che scelgono come comportarsi. Rimangono certo grossi spazi di incertezza, si pensi ad esempio alla confusione tra la disinfestazione delle blatte o delle blattelle. Nella quasi totalità dei casi, gli amministratori scelgono, di conseguenza, uno o più professionisti di riferimento per il *pest control*.

Generalmente, alcuni amministratori di condominio tendono a scegliere piani di derattizzazione per tutte

Parliamo di:

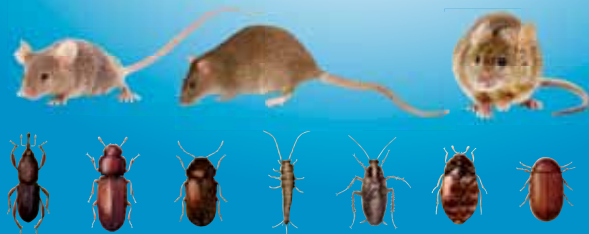
WATERPROOF TRAP

IDEALE PER GLI AMBIENTI UMIDI O SOGGETTI
A FREQUENTI LAVAGGI, LA COLLA RESTA ATTIVA UNA VOLTA ASCIUTTA



- Facile da montare
- Resistente all'umidità
- Igienica perché usa e getta
- Utilizzabile sia per topi che per insetti

TARGET



Contatta l'Esperto
specialist@geaitaly.it



www.geaitaly.it

le realtà che hanno in gestione; alcuni ancora privilegiano calendari cadenzati per la lotta agli scarafaggi, altri invece preferiscono che si agisca sempre e solo a chiamata.

E poi ci sono i **privati cittadini**, chiamati a proteggere le loro case e le loro famiglie. Sono pochi, in percentuale, coloro i quali conoscono e hanno chiamato, almeno una volta nella loro vita, un disinfestatore. Se si verifica un problema, la prima reazione è quella di attendere che se ne vada da sé. Alzi la mano che non ha mai sentito un amico raccontare di periodi, settimane o mesi, nei quali vedeva volare in cucina le camole della farina e che ha aspettato che tutto ciò finisse spontaneamente.

La seconda reazione, nella quasi totalità dei casi è quella di procurarsi gli strumenti per cercare di risolvere autonomamente il problema. C'è quindi chi



compra una polvere che possa scacciare gli scarafaggi o una colla per catturare il topolino che si sospetta di avere in casa.

È uno schema decisionale frequentissimo, che sentiamo raccontare ogni giorno in prima persona da quasi tutti i nostri nuovi clienti. Ma sono una minoranza quelli che al termine di questa trafila hanno scelto di rivolgersi ad un disinfestatore. Se l'infestazione non si è risolta molti desistono e c'è chi si rassegna a convivere per sempre la propria casa con delle fastidiose formiche. Pochi, pochissimi, prendono invece l'elenco del telefono e si attivano per cercare un contatto che li aiuti. Qualcuno in più trova un disinfestatore grazie al passaparola, accogliendo il consiglio di chi ha risolto così problemi simili.

Quanti accettano di avere in casa un guasto elettrico?

O una perdita d'acqua? Ognuno di noi sente di dover assolutamente risolvere questo genere di fastidi: lo fa da sé, se è capace e ne ha il tempo, o più spesso chiama un professionista, trovando sull'elenco in internet o col passaparola, elettricisti o idraulici ai quali rivolgersi.

Dobbiamo ammettere che in Italia è ancora molto difficile che ci si rivolga a dei professionisti per problemi legati al controllo degli infestanti. È più frequente nella gestione dei condomini e delle realtà produttive interessate alla normativa HACCP, sebbene su livelli non ancora del tutto soddisfacenti. È ancora poco usuale nelle altre attività commerciali, industriali e artigianali. È del tutto sporadico in ambiti privati.

Non siamo in grado di fare un confronto oggettivo con quanto accade negli altri Paesi. Per farlo occorrerebbe avere sul tavolo una notevole mole di dati statistici. Si dovrebbe conoscere la frequenza e accuratezza degli interventi, siano essi di disinfestazione o di prevenzione, ma si dovrebbe tenere conto anche della diffusione degli infestanti, in luoghi con un clima diverso dal nostro, e con tipologie costruttive, che in Paesi lontani espongono città, abitazioni e laboratori a rischi di infestazione molto diversi da quelli che affrontiamo noi. Sicuramente l'esperienza del nostro Paese è stata di avanguardia nel secolo scorso: quando ci siamo trovati ad affrontare il problema della malaria siamo stati capaci di risolverlo mettendo in atto un programma di azioni estremamente complesso, che andava dall'istruzione della cittadinanza, al cambiamento del paesaggio, dallo studio zoologico di base, all'intervento di disinfestazione sul campo. Per queste iniziative si sono utilizzati anche metodi molto spicci, alcuni dei quali oggi sarebbero poco o per nulla accettabili.

La differenza vera tra quei giorni i nostri non è però tanto nei metodi utilizzati o da utilizzare, che è ovvio evolvano nel tempo. Il controllo degli infestanti oggi non viene più visto come un'urgenza, quale erano invece la zanzara anofele o la cimice dei letti cento anni fa, bensì come una possibilità. Sappiamo invece molto bene che l'alta densità di popolazione, e la frequenza e rapidità dei viaggi intercontinentali sia di persone che di merci, rappresentano ora eccezionali fattori di rischio.

Avere a portata di mano il numero di un disinfestatore, e chiamarlo quando necessario, così come accade per gli spurghi o per la manutenzione della caldaia, dovrà diventare normale in ogni ambito.